



Dicastero amministrazione generale

Servizi centrali
Comunicazione, relazioni istituzionali
Cp 2021
6501 Bellinzona

T +41 (0) 58 203 11 50
F +41 (0) 58 203 10 20

comunicazione@bellinzona.ch

28 settembre 2017

Discorso del Sindaco, Mario Branda

Festeggiamenti del neo eletto Consigliere federale Ignazio Cassis – 28 settembre 2017

Signori Consiglieri federali e Consigliere federale emerito,
signori presidenti e membri del Consiglio nazionale e del Consiglio agli Stati,
Signor Presidente del Consiglio di Stato, e presidente del Gran Consiglio,
signori presidenti e membri dei Governi ticinese, grigionese e di numerosi altri
Cantoni,
signori Granconsiglieri,
Sua Eccellenza Monsignor Vescovo,
gentile collega sindaco del comune di Collina d'Oro,
collegli di Municipio,
rappresentanti delle autorità civili, militari, giudiziarie, religiose e del corpo
diplomatico,
gentili ospiti, cari concittadini,

È con grande piacere che a nome della Città di Bellinzona e dei suoi abitanti rivolgo
qui in quest'occasione di festa il più caloroso saluto di benvenuto a tutti gli illustri
ospiti qui presenti, al Consigliere federale signor Didier Burkhalter e alla sua gentile
consorte signora Friedrun e ovviamente e in primo luogo al neoconsigliere federale
on. Ignazio Cassis ed alla sua gentile moglie signora Paola.
Benvenuti in Ticino, benvenuti a Bellinzona.

Un evento importante quanto solenne non solo per la nostra Città dove peraltro tu
Ignazio, mi perdonerai qui il tono colloquiale, hai lavorato per diversi anni ricoprendo
il ruolo di medico cantonale; dicevo evento importante non solo per la Città, ma per
tutta la Svizzera italiana.

Un momento che attendavamo da 18 anni, quando tale prestigioso ufficio venne ricoperto per l'ultima volta da un Ticinese, nella persona di Flavio Cotti, che pure ho il piacere di salutare in questa occasione.

La sua elezione alla carica di ministro della Confederazione, on. Cassis, è un'attestazione di stima e di riconoscimento per le qualità della sua persona oltre che per la sua distinta attività politica in seno al Consiglio nazionale.

Costituisce però anche un importante segnale di attenzione e di riconoscimento per il nostro Cantone, per la Svizzera italiana e per i suoi abitanti.

La storia del nostro Paese è anche, e in misura importante, la storia dei suoi 26 cantoni; lo stato Federale è una conquista maturata nel tempo, una conquista della ragione e della cultura politica prima che dei sentimenti o del cuore.

Il 1291, data spesso evocata quale momento primigenio della Confederazione elvetica, per il Ticino non ha invero grandissimo significato storico. Noi non c'eravamo. Bellinzona era territorio "Milanese" per poi, di lì a poco, diventare parte integrante del ducato di Milano. Qui a Bellinzona vennero eretti castelli e mura per difendere lo Stato visconteo dagli assalti dei cantoni e delle popolazioni nord-alpine.

Più tardi, nel 1501, il re di Francia consegnò Bellinzona e parte del Ticino al dominio dei cantoni primitivi Uri, Svitto e Unterwalden. Nei tre secoli che seguirono ben poco accadde, nulla venne realizzato. Il Ticino non esisteva se non come baliaggio buono appena per incamerare imposte e fare cassa.

Fu il 1803 che segnò la svolta quando, grazie all'atto di mediazione imposto da un altro francese, il Cantone acquistò dignità di Repubblica e di Stato indipendente, diventando a pieno titolo membro della Confederazione Svizzera.

Seguì il 1882 altro passaggio fondamentale per il nostro Cantone: venne allora aperta la galleria ferroviaria del Gottardo e inaugurata la linea che collegava il sud al nord delle alpi, strappando la nostra regione al suo isolamento geografico ed al suo stato di endemica povertà.

Una povertà che oggi faticiamo a ricordare ma che allora segnò il destino di moltissime famiglie costringendo decine di migliaia di abitanti ad emigrare in terre lontanissime e ad ogni addio, ci ricorda Plinio Martini, in paese era come fosse un funerale; l'apertura della linea del Gottardo – ed il fatto che ci troviamo oggi qui in stazione è emblematico e assolutamente congruente, non casuale – l'apertura della linea del Gottardo dicevo, fece del nostro Cantone, ora anche dal punto di vista fisico, territorio svizzero a tutti gli effetti.

L'anno scorso abbiamo celebrato qui l'apertura di Alp Transit e della nuova galleria ferroviaria. Quest'anno festeggiamo la sua designazione, on. Cassis, alla carica di Consigliere federale: i due avvenimenti si tengono e si completano.

La Galleria ci avvicina e ci obbliga a pensare nuovamente la Svizzera, al nostro essere svizzeri; avvicina e obbliga a pensare anche i nostri amici Confederati. La galleria e la sua linea ferroviaria non vogliono e non devono essere solo un gesto tecnico, ma essere sentiti come una dichiarazione politica ed un moto dello spirito.

Il Ticino non è la Sonnenstube della Svizzera, il Ticino è la Svizzera. Come lo sono la Romandia, come lo sono i cantoni di Basilea-Campagna, di Argovia o di San Gallo.

Ecco perché, onorevole Cassis, la sua nomina è per noi così significativa.

Non tanto o non solo, glielo assicuro, per le cose che lei potrebbe – qualcuno, a torto, magari pensa dovrebbe - fare per la nostra regione. I suoi Colleghi di governo sono persone attente e intelligenti, sappiamo e vediamo che si occupano di tutto il Paese.

La sua nomina è importante anche, e forse in primo luogo, per ciò che rappresenta per il messaggio che veicola, come il suo giuramento pronunciato in italiano davanti all'Assemblea federale.

La convivenza e l'integrazione di culture, lingue, religioni e i modi di pensare diversi caratteristica fondante del nostro paese, non ha nulla di scontato, nulla di banale. Questa convivenza è un racconto - per molti aspetti prodigioso e sorprendente - che per perpetuarsi, per non esaurirsi e non morire, ha bisogno di essere sapientemente nutrito con nuove parole e nuove storie.

Come quella di oggi, con lei qui festeggiato quale nostro nuovo ministro della Confederazione.

Quindi tantissimi auguri caro Ignazio per il nobile, difficile compito che ti attende; noi ti seguiremo con attenzione e affetto. E già da ora Buon lavoro! signor Consigliere Federale.